

4068

29

Torino li 8 Marzo 1911.

Carissimi Confratelli,

Un altro vuoto si aperse tra le file dei Salesiani. Il giorno 5 del corrente Marzo alle 7 1/2, all'Oratorio di Torino, spirava placidamente nel bacio del Signore

Il Sacerdote Pietro Cardano

Ispettore delle Case d'Oriente.

È gravissima la perdita che fece la Pia Società Salesiana nella morte di questo carissimo confratello. Quanti ebbero l'occasione di trattare con lui, ma specialmente i Salesiani dell'Ispettorato di Gesù Adolescente, lo rimpiangono amaramente, e con ragione. Don Cardano infatti andava adorno di tali doti di mente e di cuore da rendere oltremodo dolorosa la sua dipartita e quanto mai cara ed imperitura la memoria.

Era nato in Palestro, Diocesi di Vercelli, il 30 Giugno 1866. L'educazione veramente cristiana che ricevette in seno alla sua famiglia, lo preparò a quei disegni che sopra di lui aveva formato la Divina Provvidenza. Impedito di compiere i suoi studii letterarii nella sua prima giovinezza, trovò modo di supplirvi per mezzo di quell'opera providenziale, che lo zelo di D. Bosco fondò a favore delle vocazioni tardive. Entrò tra i figli di Maria Ausiliatrice nella casa di S. Giovanni Evangelista in Torino, l'anno 1889, e al termine del corso ginnasiale, incoraggiato dall'esempio di altri suoi compaesani divenuti Salesiani, diede egli pure il nome alla nostra Pia Società. Percorse quindi con felice esito le diverse prove della vita religiosa, attese con diligenza e vero profitto agli studii ecclesiastici, e fu ordinato sacerdote il 30 Maggio 1896.

Durante il suo chiericato e specialmente ne' primi anni del sacerdozio i superiori ebbero tutto l'agio di riconoscere in D. Cardano una virtù non ordinaria, una pietà soda e fervorosa, e specialmente un senso pratico ed una prudenza non comune. E questo fu il motivo per cui dopo pochi anni di sacerdozio fu eletto Direttore dell'Istituto Salesiano di Alessandria d'Egitto, ov'egli corrispose pienamente alla fiducia in lui riposta dando a quella casa una prodigiosa estensione

e un'impronta veramente Salesiana. Nessuno quindi fece le meraviglie quando il compianto D. Rua lo elesse Ispettore dell'Oriente, sebbene relativamente egli non contasse ancora molti anni di vocazione religiosa.

Non è qui il luogo di enumerare i frutti del suo laborioso apostolato in quei lontani paesi; piuttosto mi par degno d'essere notato, a nostra edificazione, com'egli non siasi mai risparmiato quando si trattava di procurare la gloria di Dio e praticare la carità verso il prossimo. Nessun sacrificio lo faceva indietreggiare nell'adempimento de' suoi doveri di religioso e di Ispettore. E io temo appunto che il suo zelo l'abbia spinto talora a fare più che le sue forze non gli permettessero. Invero il nostro compianto D. Cardano fece dapprima poco caso di un forte mal di capo che quasi continuamente lo affliggeva, nè mai rallentò la sua attività. Dio dispose ancora che i medici in sul principio non conoscessero l'origine e il genere di malattia che tanto lo fecero soffrire, e lo sottoposero a varie dolorose operazioni, che non ottennero alcun risultato. In fine furono tali i suoi dolori, che i dottori si dissero ammirati della sua pazienza e della forza d'animo con cui li sopportava. Chiunque lo avesse visitato, nel vederlo sempre così calmo e quasi sorridente, neppure avrebbe sospettato ch'egli avesse a soffrire spasimi sì atroci, un martirio così doloroso.

Nutriveva sempre viva speranza di guarire e di ritornare fra breve in Oriente e di questo parlava sovente con i superiori e con quelli che gli prestavano qualche servizio. Nondimeno quando gli si dichiarò che più non si poteva sperare la guarigione, e che conveniva si disponesse a ricevere gli ultimi sacramenti, non si turbò punto, e generosamente fece il sacrificio della sua vita.

Egli spirava colla pace del giusto dipinta sul volto, a guisa d'un consciencioso operaio che, terminata la sua giornata, s'aspetta la promessa ricompensa.

Umanamente parlando, D. Cardano fece un lungo e doloroso purgatorio durante la sua malattia; ciononostante a noi tocca per dovere di carità affrettargli l'eterno riposo con fervorose preghiere e applicazione di sante indulgenze.

Chiediamo inoltre la grazia d'imitare il caro estinto nello zelo pel bene delle anime e nella rassegnazione ai divini voleri, qualora anche a noi fossero riservate dure prove e prolungate sofferenze.

Ricordatevi anche innanzi a Dio del

Vostro aff.mo in Corde Jesu

Sac. P. Albera.
